

# Newsletter

dipartimento

# salute e sicurezza



## PERIODICO DI INFORMAZIONE, AGGIORNAMENTO, COMMENTO

Notizie di rilievo:

- ▶ Comprendere i rischi psicosociali
- ▶ Sistemi di gestione della sicurezza: verso una nuova norma ISO
- ▶ Strategia Nazionale in materia di salute e sicurezza

All'interno:

- ▶ Le dichiarazioni di Paolo Carcassi, Segretario Confederale UIL
- ▶ Stress Lavoro Correlato: due anni di esperienza

## newsletter n°8

Hanno collaborato a questo numero:

Dipartimento  
Salute e Sicurezza  
nei luoghi di lavoro  
Uilca Nazionale

Dipartimento Comunicazione  
Uilca Nazionale

grafica CV

## L'OBIETTIVO DI ASSICURARE (CON INAIL) I RISCHI PSICOSOCIALI

Le Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (in inglese Information and Communication Technology, da cui l'acronimo è Ict) e il fenomeno della globalizzazione hanno cambiato fortemente il contesto e il contenuto del lavoro, come pure i confini fra il tempo di lavoro e quello di vita. Nei comparti credito, assicurazioni ed esattorie questi cambiamenti hanno prodotto e continuano a produrre un sensibile abbassamento della qualità della vita e del benessere in ambito lavorativo. I rischi che i lavoratori si trovano a fronteggiare, i cosiddetti rischi psicosociali, possono causare gravi problemi alla salute fisica e mentale. Le statistiche italiane ed europee ci evidenziano che questi rischi sono secondi per incidenza e costo sociale solo ai Disturbi Muscolo Scheletrici (Msd).

Fino ad oggi il problema è stato affrontato solo con un approccio teso alla prevenzione, a partire dall'accordo quadro europeo sullo stress da lavoro del 8/10/2004 e dall'obbligo di valutazione dello stress lavoro correlato, di cui all'art. 28 del D.lgs 81/08. Lo "stress lavoro correlato" non comprende però la totalità dei rischi cosiddetti psicosociali.

Sono da prendere in considerazione anche fenomeni come la violenza nei luoghi di lavoro, il tecnostress, l'insicurezza determinata dalla fragilità dei rapporti di lavoro (precarizzazione), l'invecchiamento della forza lavoro conseguente all'allungamento dell'età lavorativa (modifica del sistema pensionistico) e, non ultimo, le differenze correlate all'appartenenza al genere maschile o femminile, rispetto alla sicurezza sul lavoro, in ot-

# INAIL

ISTITUTO NAZIONALE PER L'ASSICURAZIONE  
CONTRO GLI INFORTUNI SUL LAVORO



tica sia di prevenzione che di incidenza infortunistica. La valutazione dello stress lavoro correlato non ha purtroppo prodotto le misure correttive che i lavoratori si aspettavano, in quanto la stragrande maggioranza delle aziende ha prodotto solo una valutazione formale e non sostanziale, evitando di coinvolgere i lavoratori e i loro rappresentanti, i Rls. Farsi riconoscere oggi una malattia professionale originata da questi rischi psicosociali (burnout, disturbi acuti da stress, disturbi post traumatici da stress, fino ad arrivare al caso della depressione, che con l'uso a lungo termine e l'abuso di alcuni farmaci e/o sostanze finisce sempre per peggiorare i sintomi depressivi - tristezza, sconforto e scoraggiamento, paura, rabbia, delusioni e ossessioni) è un'impresa molto difficile, in quanto il lavoratore deve provare in sede giudiziaria che si tratti di malattia della quale sia comunque provata la causa di lavoro fornendo il nesso eziologico richiesto per il riconoscimento della malattia professionale, secondo il criterio dell'occasione di lavoro (anche se è in vigore - con la sentenza di Cass. Pen. 13 giugno 2006, n. 20220 - l'obbligo della sorveglianza sanitaria in relazione all'insorgenza di una patologia psichiatrica a cura del medico competente, il quale nell'accertare l'idoneità del lavoratore alla mansione specifica riveste un ruolo centrale nell'accertamento del c. d. "disagio lavorativo").

E' quindi necessario uno specifico intervento normativo, che riformuli, in senso ampliativo, gli articoli 1, 2 e 3 del d. P. R. n. 1124 del 1965, in quanto dopo 48 anni appare doveroso un intervento del legislatore nel "ridisegnare" il campo soggettivo di applicazione della tutela previdenziale, che tenga anche conto delle patologie determinate dalle "condizioni" nelle quali viene espletata la prestazione lavorativa, con un sostanziale "ampliamento" delle attività protette e quindi possa riconoscersi la possibilità di indennizzare infortuni su lavoro, causati da uno stress acuto o anche originato da vessazioni psicologiche sui luoghi di lavoro, nonché a malattie professionali "a causa lenta". L'indennizzabilità favorirà così l'emersione dei rischi e concorrerà alla necessità di programmare per le aziende (le quali se non provvedono saranno penalizzate dall'aumento del costo assicurativo) la prevenzione nei luoghi di lavoro, inserendo finalmente quelle misure correttive che ad oggi sono mancate. La proposta di riduzione per le imprese dei premi INAIL per un valore pari a 1 miliardo per il 2014 prevista dall'art 6 della Legge di Stabilità non va però in questa direzione, in quanto non assume i criteri dirimenti di selezione, a partire dagli indici di rischio, che devono non solo tenere conto di infortuni e malattie professionali, ma anche degli indici di frequenza e delle problematicità di genere, determinando così il rischio di una concreta riduzione della tutela della salute e sicurezza sul lavoro.

## Carcassi: necessario un check sull'applicazione del testo unico sulla sicurezza



Paolo Carcassi  
segretario confederale Uil

"Il Governo deve procedere alla elaborazione della Strategia Nazionale della Sicurezza prevista dalla legge". E' questa la dichiarazione resa in un intervento nel corso della Seconda Edizione del Premio "Imprese per la Sicurezza" da Paolo Carcassi, segretario confederale Uil con delega alla Salute e Sicurezza nei Luoghi di Lavoro, il quale ritiene sia necessario fare un controllo (check), a 6 anni dall'approvazione, del Testo Unico sulla Sicurezza, emanando le normative che ancora mancano e attuando le numerose parti che ancora sono solo sulla carta.

"Il Governo - ha continuato Carcassi - deve assumere una iniziativa complessiva, non limitata a interventi scollegati ed estemporanei, come ha fatto sinora e nel precedente Governo, e procedere alla elaborazione della Strategia Nazionale della Sicurezza prevista dalla legge", che sia in grado di integrare obiettivi comunitari e le specificità nazionali, in un quadro coerente di azioni, che presuppongono:

- l'impegno di elaborazione da parte dell'Organismo preposto (Comitato di indirizzo e valutazione delle politiche di prevenzione e vigilanza di cui all'art. 5 del d.lgs.81/08 s.m.) per la definizione di obiettivi, interventi e tempistica nel raggiungerli, modalità di monitoraggio e di valutazione dei progressi nella realizzazione delle politiche e negli interventi pianificati;
- il coinvolgimento delle parti sociali;
- l'impegno politico del Governo a realizzare tale strategia mediante atti, definiti dalle istituzioni competenti nazionali e locali alla luce del sistema di legislazione concorrente (ai sensi dell'art.117 della Costituzione), risorse umane ed economiche. D'altra parte la sicurezza sul lavoro costituisce un forte elemento di qualità delle imprese ed è la leva principale perché i prodotti italiani possano reggere la concorrenza internazionale e la produzione possa essere rilanciata. "Se le aziende – ha concluso Carcassi – invece di considerare la sicurezza come un costo la vedessero come uno strumento di qualità e di competitività, potrebbero estendersi le buone prassi riconosciute oggi dal Premio e realizzare, non solo la tutela della salute dei lavoratori, ma anche la crescita del nostro sistema produttivo".

## Sistemi di gestione della sicurezza: verso una nuova norma ISO

L'Iso (l'International Organization for Standardization) ha recentemente approvato la creazione del nuovo Project committee Iso/Pc 283 "Occupational health and safety management systems - Requirements" per elaborare una norma internazionale relativa alla salute e alla sicurezza sul lavoro, che fornirà linee guida efficaci e concrete per migliorare la sicurezza dei lavoratori a livello mondiale.

Secondo le statistiche Ilo (International Labour Organization), 6.300 persone perdono la vita ogni giorno a causa di un incidente sul lavoro o di una malattia legata all'attività professionale.

Sono più di 2,3 milioni i decessi in un anno e sono 317 milioni gli incidenti che si verificano e che comportano una assenza prolungata dal lavoro. Molti di questi incidenti possono essere evitati: la futura norma Iso si propone di stabilire - per la prima volta - un quadro internazionale di riferimento per le migliori pratiche in materia di OH&S (Occupational Health & Safety) e, così facendo, ridurre il numero degli incidenti, infortuni e malattie legati all'attività lavorativa nel mondo.

Il Project Committee 283 avrà il compito di trasformare lo standard OHSAS 18001, che definisce i requisiti di un sistema di gestione della salute e della sicurezza dei lavoratori, in una norma internazionale Iso. Allo scopo di monitorare i lavori parteciperanno ai tavoli anche alcuni esperti nazionali nominati dalla Commissione Sicurezza dell'Uni.

Secondo i dati Ilo, l'onere economico di cattive pratiche legate alla sicurezza e alla salute sul lavoro rappresenta, ogni anno, il 4% del Pil mondiale.

I datori di lavoro devono affrontare costi elevati per pensionamenti anticipati, perdita di personale qualificato e premi assicurativi dovuti a infortuni e malat-



International  
Organization for  
Standardization

tie professionali.

La futura norma Iso ha il potenziale per migliorare la gestione della sicurezza e della salute sul lavoro a livello globale.

Riunendo esperti e stakeholders in OH&S management, il comitato ha il compito di elaborare una norma generica sul sistema di gestione della salute e della sicurezza sul lavoro, seguendo l'approccio inaugurato da norme come la ISO 9001 per la gestione per la qualità e la ISO 14001 per la gestione ambientale. Occorre sapere inoltre che sono entrati nel vivo i lavori di revisione della norma più diffusa e utilizzata al mondo - la ISO 9001 sui requisiti dei sistemi di gestione per la qualità - con la bozza ISO/CD 9001. La bozza sinora elaborata mostra tuttavia numerosi punti critici che hanno portato la Commissione tecnica Uni Italiana a esprimere un voto negativo (analogamente ad altri 10 Paesi, tra i quali Germania, Giappone e Stati Uniti) e a proporre interventi migliorativi, che potranno essere oggetto di discussione alla prossima riunione del comitato tecnico Iso.

Il parere negativo dell'Italia è supportato da più di 80 commenti tecnici, tra generali e di dettaglio i quali esprimono dunque la necessità di effettuare alcune modifiche al testo. La revisione sta andando nella direzione di rendere la norma stessa più applicabile e più semplice, anche per le piccole imprese.

La Strategia Nazionale sulla Salute e la Sicurezza nel Lavoro deve prevedere perlomeno le seguenti tematiche:

- interventi nel quadro normativo che attuino prioritariamente i tasselli mancanti del sistema delineato dal d.lgs.81/08 s.m. e correggano le storture introdotte dalle disposizioni unilaterali della recente Legge 98/2013;
- definizione di un progetto complessivo di riordino dei Servizi di vigilanza e dell'assetto istituzionale, anche a partire dalle funzioni dell'Inail;
- **riprogettazione delle modalità di diffusione dei dati Inail, con particolare attenzione all'emersione degli infortuni e delle malattie professionali non denunciate;**
- definizione di un Piano di interventi con riferimento alle priorità che emergono dai dati che è previsto confluiscono e vengano elaborati dal Sistema informativo nazionale della prevenzione, ponendo in evidenza le modalità attraverso le quali si intende realizzare il consenso (modello del tripartitismo). Tra le priorità in particolare va considerata la ricerca attiva delle malattie professionali;
- valorizzazione ed estensione delle modalità di intervento (prevenzione e vigilanza) già in atto e previste dal Piano nazionale per la prevenzione, come ad esempio le Campagne nazionali di prevenzione in edilizia e in agricoltura;
- interventi per rendere coerenti le disposizioni in materia di formazione;
- completamento del quadro legislativo;
- attuazione del Piano amianto;

Il buon funzionamento del Sistema di Prevenzione Nazionale richiede interventi su aspetti e livelli fondamentali:

- attuare le disposizioni previste dal Capo I del d.lgs.81/08 s.m. con la piena assunzione da parte del Comitato (di cui all'art. 5 dello stesso decreto) del ruolo di "indirizzo e valutazione" ad esso attribuito dalla legge, superando le ancora persistenti difficoltà nel coordinamento dell'attività di vigilanza e i limiti dell'attività di pianificazione e programmazione delle iniziative di prevenzione (va in sostanza estesa e generalizzata la modalità di intervento per Piani mirati di prevenzione);
- potenziare il sistema dei Dipartimenti di prevenzione delle Asl, garantendo prioritariamente sul territorio nazionale, che i lavoratori godano degli stessi livelli essenziali di assistenza (Lea) impegnando le Regioni all'utilizzo almeno di quel 5% del



## AMBIENTE LAVORO

14° Salone della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro

Fondo sanitario nazionale che deve essere destinato alle attività dei Servizi di prevenzione e sicurezza degli ambienti di lavoro (anche mediante l'utilizzo del "potere di sostituzione" nei confronti delle Regioni inadempienti previsto dall'art. 120 della Costituzione); il rispetto delle disposizioni di cui all'art. 13 comma 6 del d.lgs.81/08 s.m. e l'utilizzo da parte dei Spisal delle somme provenienti dalla sanzioni comminate da questi ultimi in fase di vigilanza, eliminando le storture introdotte dall'art. 9 comma 2 della Legge 99/2013 dell'agosto scorso e prevedendo la possibilità di spendere le somme disponibili per l'acquisizione di risorse umane competenti, risorse tecnologiche, attività finalizzate al supporto (ad es. realizzazione di piani mirati di prevenzione, iniziative di formazione e informazione rivolte a imprese e lavoratori); l'impegno in iniziative di formazione nei confronti degli organi di vigilanza e la presenza di figure specializzate che sono da tempo carenti nei servizi, quali ad es. chimici, ergonomi, ingegneri, psicologi, mediatori culturali; la collaborazione attiva e il coinvolgimento degli organismi paritetici (e dove non presenti delle parti sociali) nelle attività di prevenzione e in particolare nei Piani mirati.

Occorre peraltro che l'Inail attivi un progetto coerente e trasparente che integri le sue fondamentali funzioni di:

- gestore del Sistema informativo nazionale della prevenzione;
- garante della continuità della ricerca nel campo della prevenzione dei rischi connessi al lavoro e di estensione delle iniziative di trasferimento dei risultati della ricerca, mediante una completa e organica riprogettazione delle Banche dati esistenti (ex Ipsel e Inail);
- finanziatore delle attività promozionali.

Il complesso quadro delle attività di prevenzione realizzate sia dalle istituzioni che dalle parti sociali deve assumere come riferimento il principio "Conoscere per prevenire", che è alla base della costruzione del Sistema Informativo Nazionale per la Prevenzione (Sinp), ideato appunto come strumento per "Pianifi-

care, programmare, scegliere le priorità degli interventi preventivi, valutarne l'efficacia", con l'obiettivo di "impostare gradualmente un sistema dinamico in grado di rispondere efficacemente alle esigenze di conoscenza e di programmazione, pianificazione e valutazione dell'efficacia delle attività di prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali di tutti i soggetti coinvolti nella tutela della salute dei la-

voratori".

Per chi desidera approfondire l'argomento, può trovare la Piattaforma Unitaria in Materia di salute e sicurezza presentata durante l'assemblea Nazionale Unitaria dei Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza (Rls) al 14° Ambiente e Lavoro, in data 16 ottobre 2013, al seguente indirizzo: <http://www.uil.it/Documents/circ79-2013.pdf>.

## Strumenti di lavoro per il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza

Le Organizzazioni Sindacali Cgil, Cisl e Uil piemontesi, in collaborazione con l'Inail Piemonte, hanno avviato un percorso formativo che mira a coinvolgere il maggior numero possibile di Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza (Rls) appartenenti a categorie dei settori privato e pubblico.

Il rapporto continuo e il confronto fra il Rls e le altre figure del Servizio di Prevenzione e Protezione (datore di lavoro, Rsp, Medico Competente Aspp), nonché con i lavoratori, non deve essere basato su una gestione burocratica della sicurezza.

Al contrario deve affrontare in modo equilibrato i vari problemi, puntando sulla consultazione per risolvere i diversi problemi che si presentano o perlomeno, quando questo non è possibile, ridurre al minimo i rischi e la permanenza degli stessi.

In questo contesto dalla collaborazione, prevista da un Protocollo d'intesa, fra la Direzione regionale dell'Inail del Piemonte e le Segreterie Regionali Cgil, Cisl e Uil del Piemonte è nato RLS IN OPERA.

Realizzato con l'obiettivo di fornire ai Rls uno strumento che faciliti le relazioni aziendali in tema di sicurezza e di tutela della salute dei lavoratori RLS IN OPERA è, in parte, un "manuale" e in parte, un "diario" delle attività del Rls.

È una memoria storica dell'attività svolta e dei problemi approfonditi e risolti e vuole anche essere uno strumento di studio e di proposta di modifiche, basato su un continuo rapporto e scambio di informazioni fra le lavoratrici e i lavoratori, per il miglioramento delle condizioni di lavoro e di salvaguardia del benessere psico fisico.

È anche uno strumento di verifica dell'efficienza del sistema sicurezza aziendale e di giudizio sull'efficacia, nel tempo, degli interventi di miglioramento delle condizioni di lavoro e di vita dei dipendenti.

Oltre alla formazione, il volume qui presentato, rappresenta per i Rls un indispensabile strumento di lavoro, utile per svolgere con maggiore professionalità il ruolo che i colleghi hanno loro affidato. "Prevenire si può e si deve", così recitava lo slogan del sindacato in occasione dell'Assemblea Nazionale unitaria dei Rls 2012, e la formazione è sicuramente la via più efficace per garantire la prevenzione. Per i Rls il testo è reperibile all'indirizzo:

<http://www.sicurezzaalavoroweb.it/BancaDati/PubblicazioniSicurezza/tabid/421/grm2id/288/Default.aspx>.



STRESS

## Seminario

“Stress lavoro correlato: due anni di esperienza nell’attività di vigilanza e controllo”



Si è svolto lo scorso 8 ottobre (a nove anni esatti dalla firma dell’accordo europeo sullo stress sul lavoro), ad Almese, in provincia di Torino, un evento formativo Ecm, dal titolo “L’attività di vigilanza e controllo in materia di stress lavoro correlato: due anni di esperienza”, organizzato dalla Asl TO3. Il seminario, rivolto al personale (medico, tecnico e infermieristico) delle Asl e degli altri organi di vigilanza in materia di salute e sicurezza negli ambienti di lavoro e ai soggetti del sistema di prevenzione aziendale (Rspp, medici competenti, psicologi del lavoro, Rls, ecc.), ha visto la parteci-

pazione del Dott. Raffaele Guariniello (Procuratore Aggiunto presso la Procura della Repubblica di Torino) e della Prof.ssa Isabella Corradini (psicologa sociale, del lavoro e delle organizzazioni, specialista della sicurezza, consulente in Safety e Security, esperta di rischi psicosociali, rischi da eventi criminosi nei luoghi di lavoro, cyber crime), dell’Ing. Giuseppe Piègari (Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali), del Dott. Marco Bottazzi (Inca Cgil - Commissione Consultiva Permanente per la Salute e la Sicurezza sul Lavoro), del Dott. Giacomo Porcellana e del Dott. Michele Montrano (SPreSAL ASL TO3) e della Dott.ssa Lara Colombo (Univer-

sità di Torino). Il seminario ha sottolineato che la maggior parte delle valutazioni del rischio stress lavoro correlato non ha fatto emergere i rischi né proposto adeguate misure correttive. Il Sostituto Procuratore Raffaele Guariniello ha ricordato che la recente giurisprudenza considera l’insufficienza e l’inidoneità della valutazione dei rischi sanzionabile quanto la sua assenza (si vedano per tutte: Corte di Cassazione, Sez. III - Sentenza n. 33473 del 5 ottobre 2006; Corte di Cassazione Sez. III – Sentenza n. 4063 del 28 gennaio 2008).

## Comprendere i rischi psicosociali



Il mondo del lavoro attraversa un periodo di grandi trasformazioni, che presentano nuove sfide per la sicurezza e la salute dei lavoratori e fanno emergere nuovi rischi denominati rischi psicosociali.

Legati al modo in cui il lavoro è ideato, organizzato e gestito, nonché al contesto economico e sociale del lavoro, questi rischi aumentano il livello di stress e possono causare un grave deterioramento della salute mentale e fisica dei lavoratori.

L’indagine e gli studi specializzati rivelano che i

rischi psicosociali emergenti per la sicurezza e la salute spesso sono la conseguenza di trasformazioni tecniche o organizzative, unitamente a fattori importanti come le trasformazioni socio-economiche, demografiche e politiche, compreso l'attuale fenomeno della globalizzazione.

I dieci rischi psicosociali emergenti più importanti individuati dagli esperti si possono raggruppare nei seguenti cinque gruppi.

### **1. Nuove forme di contratti di lavoro e insicurezza del posto di lavoro**

L'uso di più contratti di lavoro precari, insieme alla tendenza verso una produzione snella (produzione di beni e servizi eliminando gli sprechi) e il ricorso all'outsourcing (l'uso di imprese esterne per svolgere il lavoro) può incidere sulla salute e la sicurezza dei lavoratori.

I lavoratori con contratti precari tendono a svolgere i lavori più pericolosi, lavorando in condizioni peggiori e ricevendo meno formazione in materia di salute e sicurezza sul lavoro.

Lavorare in mercati del lavoro instabili può dare origine a una sensazione di insicurezza del posto di lavoro, aumentando lo stress legato al lavoro.

### **2. La forza lavoro che invecchia**

Una delle conseguenze di una popolazione che invecchia e di un'età di pensionamento più elevata è che la forza lavoro in Europa sia più vecchia.

Gli esperti che hanno partecipato alla previsione sostengono che i lavoratori che invecchiano sono più vulnerabili ai pericoli derivanti da condizioni di lavoro peggiori rispetto ai dipendenti più giovani. Anche il fatto di non offrire ai lavoratori che invecchiano opportunità di formazione permanente aumenta la pressione mentale ed emotiva su di loro. Ciò può incidere sulla loro salute e aumentare la probabilità di infortuni sul lavoro. Al fine di promuovere la salute e la sicurezza sul lavoro nell'arco di una vita lavorativa prolungata, si devono offrire buone condizioni di lavoro, adeguate alle esigenze di ogni dipendente, compresi i lavoratori che invecchiano.

### **3. Intensificazione del lavoro**

Molti lavoratori gestiscono quantità di informazioni sempre maggiori e devono far fronte a volumi di lavoro più elevati e a una maggiore pressione sul lavoro. Alcuni lavoratori, in particolare coloro che sono impiegati in nuove forme di oc-

cupazione o in settori altamente competitivi, tendono a sentirsi meno sicuri. Per esempio, possono temere che la loro efficienza e il loro rendimento vengano valutati con maggior rigore, e quindi tendono a lavorare più ore per portare a termine i loro compiti. Talvolta non sono ricompensati per il maggior volume di lavoro che svolgono, oppure non ricevono il sostegno sociale necessario per portarlo a termine. Un volume di lavoro superiore e un atteggiamento più esigente nei confronti di alcuni lavoratori può aumentare lo stress legato al lavoro e incidere sulla salute e sicurezza degli stessi.

### **4. Elevato coinvolgimento emotivo sul lavoro**

Questo problema non è nuovo, ma suscita grande preoccupazione, soprattutto nei settori in crescita e sempre più concorrenziali della sanità e dei servizi. Le molestie sul luogo di lavoro sono considerate dagli esperti un fattore che contribuisce ad accrescere le pressioni emotive esercitate sui lavoratori. Il problema della violenza e del bullismo può riguardare tutti i tipi di impiego in tutti i settori. Sia per le vittime che per i testimoni, la violenza e il bullismo provocano stress e possono compromettere gravemente la salute sia mentale sia fisica.

### **5. Scarso equilibrio fra vita e lavoro**

I problemi sul lavoro possono riversarsi sulla vita privata di una persona. Il lavoro informale e incerto, elevati volumi di lavoro e orari di lavoro variabili o imprevedibili, soprattutto quando non c'è la possibilità per il dipendente di adeguarli alle proprie esigenze personali, possono generare un conflitto fra le esigenze di lavoro e la vita privata. La conseguenza è uno scarso equilibrio fra vita e lavoro che ha un effetto dannoso sul benessere del lavoratore.

La disciplina del d.lgs. 9 aprile 2008, n. 81 (integrato, soprattutto, dal successivo d.lgs. correttivo del 3 agosto 2009, n. 106) ha aperto nuovi scenari nella tutela della salute e sicurezza dei lavoratori nei luoghi di lavoro, atteso che la previsione espressa dell'ingresso dei rischi psicosociali nell'area di protezione assicurata dal d.lgs. n. 81 del 2008 pone l'assetto normativo del diritto del lavoro quale indispensabile anello di congiunzione tra la psicologia del lavoro e i modelli di organizzazione aziendale.

Il Dipartimento Salute e Sicurezza nei luoghi di Lavoro, la cui responsabilità è affidata al segretario nazionale **Giuseppe Del Vecchio**, è composto da:

**Antonella Rosicarelli** (Bnl—Gruppo Bnp/Paribas)

**Antonio Papa** (Groupama)

**Luciano David** (Banca del Piemonte) **Coordinatore Dssl**

**Marco Castoldi** (Intesa Sanpaolo Group Services)

**Stefano Streccioni** (Unicredgroup)

**L'interesse e la paura sono i principi della società.  
Thomas Hobbes (1588 -1679 filosofo britannico)**

**L'uomo che non ha paura di nulla  
è potente quanto quello che è temuto da tutti.  
Friedrich Schiller (1759 -1805 scrittore e drammaturgo tedesco)**

#### ATTIVITÀ 2013 DEL DIPARTIMENTO SALUTE E SICUREZZA

Il Dipartimento Salute e Sicurezza ha partecipato ai seguenti importanti eventi:

Stress lavoro correlato: due anni di esperienza nell'attività di vigilanza e controllo 8/10/2013  
Auditorium "Cav. Mario Magnetto" Almese (To)

Convegno CIIP Consulta Interassociativa Italiana per la Prevenzione Roma 25/10/2013  
"Mi impegno per la prevenzione" presso il Senato della Repubblica  
"2.o International Panel sulla salute, la sicurezza e la diffusione della cultura della prevenzione  
negli ambienti di vita e di lavoro"



**Segreteria Nazionale, via Lombardia, 30  
00187 - Roma  
Tel. 06 - 4603591 - Fax 06/484704**

**Mail: [uilca@uilca.it](mailto:uilca@uilca.it)**

**Pubblicazione a cura del Dipartimento Salute e Sicurezze nei Luoghi di Lavoro**

**Mail: [dssl@uilca.it](mailto:dssl@uilca.it)**